

Capo d'opera

Parma venerdì maggio 1801

So che Ella ha avuto occasione di conoscere personalmente sulle rive del Tevere ed altrove la spiritosissima e sempre lieta Donna es. b. Vice di questo mio assecurat. mo foglio, e perciò mi astengo di buon grado dal tesservi qui i ben dovuti elogi che si merita non solo pel nobile genio suo tratto, e pel buon uso che sa fare delle molte ricchezze di cui le fu abbondantemente larga Fortuna, ma molto più per la coltura del suo spirito, e per le eccellenti qualità dell'ottimo suo cuore. Ella tinga dunque, che anche senza questa mia commendatizia, avrebbe S. E. accolta con lieta fronte la es. ma. signora M. la predetta, ~~per~~ porta fiducia che non vorrà anche per amor di me dinegarli la valida sua assistenza per tutto ciò che occorra le potesse nel suo soggiorno costà.

* Gran fatalità è stata quella di miei libri intorno alla Camera Coreggiacca, che vennero spediti a Livorno sino dal mese d'agosto dell'anno scorso. Dopo tante stordite, e tanto incaglio, lo spedizioniere che ancora li ritiene preta di se non vuol rimandarli addietro, sul pretesto che gli furono raccomandati dal Conte Linati, e senza un suo special ordine pretende v. benesti preta di se. Ho preso il partito di far legare qualche altra copia per poterla presentare ai Re. d'Eturia, al loro passaggio per Parma. Spero per tale fausta occasione di potere altresì offerir loro un'altra opera assai interessante la quale contiene 60 vami incisi, rappresentanti le più celebri pitture esistenti in Parma, con una

breve indicazione del luogo ove si trovano, ed ~~del soggetto~~ che rappre-
sentano, ~~impressa~~ in Italiano, in Spagnuolo, ed in francese.

Ho pure attenduto la ultimazione di un rame, che ora ^{s'incide} ~~si sta incidendo~~
a chiaroscuro, ed ~~che è atteso~~ ^{allusivo} alle edizioni de' Classici greci, Latini, Arabici
da me fino ad ora ~~si preparate~~, colla sua opportuna dichiarazione

in Italiano, e Spagnuolo. ^{ciquato nella primavera del 1800} Questo ~~disegno~~ ^{destinato a portare in} ~~è~~ ^{il} ~~negozio~~ ^{di} ~~è~~

fronte il nome di G. S. ma da quando era ancora in Scocellona,

giacche nel rocchio su cui posa la Dea Pallade, si vedono espresse
due teste rappresentanti Mecenate ed Agrippa. Spero che non le graverà

dicare questo mio novello attributo dell' immutabile ed eterno mio atto.

Comuto alla rispettabilissima di lei persona che sospiro rivedere nella
nativa desolata Italia; ^{per qualunque avvenimento veder possa} ~~io~~ ^{mi} ~~restui~~ ^{fermo} ~~è~~ ^{immobile} in Parma

aspettando il sospirato momento della Pace Generale, giacche allora mi
lusingo che avrò la consolazione di rivederla dopo tanti casi e tante
strane vicende. Io faccio che non sia lontana l'epoca fortunata che

tratti buoni e le oneste persone e ardentemente sospirano ed ausano.

Di cuore.

Arava 2 Giugno 1787

L'egregia, ^{il} più pregevole, ^{nata Capini di Alessandria} Signora Marchesa Vittoria Spinola, già maritata
in casa Saluzzo di Verucolo nella mia diletta patria, dopo di avere
viaggiato negli anni scorsi per le principali Metropoli della nostra Italia,
ha ora divinato di recarsi in Parigi, ove pensa fermarsi per qualche
breve ^{spazio di} tempo. Io ho colto con piacere questa opportunità per rassicurarvi
alla ^{di lei} memoria ~~di lei~~ ^{all'Es.} e per raccomandargli quanto so e posso efficace-
mente la duma prelodata, che già da molti anni mi ha sempre
riguardato con paterna bontà, ed ha colmato anche mia moglie di
tante gentilezze e cortesie nel ~~nostro~~ ^{nostro} soggiorno che fecimo in Torino
or son tre anni, che ne potremo entrambi eterna ed indelebile
la memoria nell'animo nostro riconoscente e grato.

Caro d'Alagna

Parma, Maggio 1801.

Io da Ella ho avuto occasione di conoscere personalmente sulle rive
del Tevere ed altrove la spirituosissima e sempre felice Donna arbitrice di questo
mio acquedotto foglio, e perciò mi astengo di sviar grado dal tener qui i ben dovuti
elogi che si meritava non solo pel nobile gentil suo tratto e pel buon uso che sa fare
delle molte ricchezze di cui le fu abbondantemente larga fortuna, ma molto più
per la cultura del suo spirito e per le eccellenti qualità dell'anima suo cuore. Mi
lusingo dunque che anche senza questa mia commendatoria avrebbe il C. accolta
con tutta franchezza e benignità l'opera M.^{ta} predetta, pure posto fiducia che non
verrà anche per amor di me disingrugi la valida sua assistenza per tutto ciò che
occorrerà le potesse nel mio cospetto casto.

Gran fatalità è stata quella de' miei libri inteso alla Camera Correggiana
che vennero spediti a Livorno verso del mese d'Agosto dell'anno scorso. Dopo tanto ri-
tardo e tante incognite, lo spedizioniere che ancora li ritiene presso di se non vuol ri-
mandargli addietro, al pretesto che gli furono raccomandati dal Conte Senatore, e come
un suo special ordine pretende ritenerli presso di se. Ho preso il partito di far legare
qualche altra copia per poterla presentare ai Signori d'Elvezia, al loro passaggio per
Parma, e per per tale giusta occasione di potere altresì offrir loro un' altra opera
avrei interessante, la quale contiene 60 nomi incisi, rappresentanti le più celebri
pitture esistenti in Parma, con una breve indicazione del luogo ove si trovano, ed il
soggetto che rappresentano, impressa in Italiano, in Spagnuolo ed in Francese.
Ho pure attenduto la ultimazione di un volume che ora si invia a

chiacchiero, ed allusivo alle edizioni de' Classici greci, latini, italiani &c. me-
sino ad ora ripresodotte; colla mia opportuna dichiarazione italiana, francese
e spagnuola. Questo disegno eseguito nella primavera del 1800 è destinato a
portare in fronte il nome di N. C. sino da quando ero ancora in Barcellona: giacchè
nel titolo su cui posa la Dea Ballade, si vedono espresse due teste rappresentan-
tanti Alcandro ed Agara. Spero che non te giungerà discaro questo novello attestato
dell'immutabile ed eterno mio attaccamento alla rispettabilissima di lei persona
che saprò rivedere nella nostra desolata Italia; e per qualunque avvenimento
accader possa io mi restero' fermo ed immobile in Averna aspettando il desi-
derato il momento della Pace generale, giacchè allora mi lusingo che avrò
la consolazione di rivederla. Dopo tanti casi e tante strane vicende. Dio faccia
che non sia lontana l'epoca fortunata che tutti i buoni e le oneste persone
ardentemente aspirano ed invocano di cuore.

Azara

Barma 2 giugno 1801.

L'egregia, rispettabilissima Signora Marchesa Vittoria Spimola, nata Cas-
sini d' Alessandria, già maritata in casa Caluzzo di L'Orzuolo nella mia dilettissima
Patria, dopo di avere viaggiato negli anni scorsi per le principali città della nostra
Italia, ha ora divisato di recarsi in Parigi, ove pensa fermarsi per qualche breve
spazio di tempo. Ho colto con piacere questa opportunità per avvicinarmi alla di lei
memoria e per raccomandare a V. E. quanto so e posso efficacemente la Dama pre-
lodata, che già da molti anni mi ha sempre riguardato con parziale bontà, ed ha col-
mato anche mia moglie di tante gentilezze e cortesie nel nostro soggiorno che fecimo
in Torino or son tre anni, che ne porteremo entrambi eterna ed indelebile la memoria
nell' animo nostro riconoscente e grato.

M